

→ **Per l'intelligence Usa** il capo della rete terroristica sarebbe ancora vivo

→ **Dal 7 ottobre 2001** inizio della guerra afghana, non avrebbe fatto molta strada

Morto, malato o in fuga

La lunga caccia a Bin Laden

Da 7 anni Bush dà invano la caccia a Bin Laden. Se nulla accadrà prima del 20 gennaio, toccherà a Obama continuare l'impresa. Probabilmente il capo di Al Qaeda è nascosto al confine fra Pakistan e Afghanistan

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinetto@unita.it

«Osama Bin Laden è nostro nemico e dovrebbe essere il nostro principale bersaglio». Così Barack Obama, per bocca di un consigliere interpellato dalla stampa Usa, chiarisce che la caccia al capo di Al Qaeda rimane prioritaria nell'azione dell'intelligence e delle forze di sicurezza americane. Il nuovo presidente degli Stati Uniti è determinato a interrompere la serie di tentativi infruttuosi che si protraggono dall'11 settembre 2001. Anche a questo servirà lo spostamento in Afghanistan di una parte delle truppe americane oggi dislocate in Iraq. Perché è proprio in Afghanistan, o meglio al confine fra Afghanistan e Pakistan, che quasi certa-

I rifugi

Da Tora Bora al sud del Waziristan senza mai lasciare la zona

mente si nasconde Bin Laden.

Ne sono circolate tante di voci sulla sorte del terrorista saudita. Periodicamente viene dato per morto. Vittima di insufficienza renale nel 2005 per gli 007 indiani, di febbre tifoidea nel 2006 per i loro colleghi francesi, e così via. Ogni volta però il decesso viene poi derubricato in malattia. E ad oggi l'intelligence statunitense, sulla base delle confessioni dei militanti integralisti arrestati e delle comunicazioni intercettate, ritiene che Osama abbia la pressione bassa, soffra di calcoli e forse di ipertrofia o dilatazione cardiaca. Nessuno può giurare

Morto o vivo?

Il capo di Al Qaeda resta introvabile



sia vivo, ma è probabile di sì.

Altro discorso è il suo vero ruolo, oggi, nell'organizzazione. Gli esperti gli attribuiscono un'autorità morale sui militanti, mentre il vice Zawahri sarebbe il vero comandante operativo ed anche l'ispiratore delle maggiori scelte strategiche. I due, tra l'altro, non si spostano più insieme dalla metà del 2003, per evitare ai loro inseguitori il vantaggio di fare fuori con un colpo solo i due massimi leader del gruppo.

Dov'è Osama? Qualcuno in giugno l'ha visto inerpicarsi sulle più alte pendici del K2. Un'allucinazione da mancanza di ossigeno forse, da mettere nel mucchio dei tanti presunti avvistamenti registrati dalle cronache giornalistiche nel corso degli anni e rivelatisi fasulli. In realtà, molto probabilmente, il capo di Al Qaeda non ha fatto molti chilometri dal 7 ottobre 2001, giorno in cui Bush scatenò la guerra contro il regime talebano che si rifiutava di consegnarlo. All'epoca Bin Laden si muoveva principalmente fra le tre basi che il mullah Omar gli aveva concesso in territorio afghano per l'addestramento dei militanti qaedisti: Tarnak (presso Kandahar), Zaewara (nella provincia di Paktia) e Tora Bora (vicino al confine con il Pakistan).

Proprio a Tora Bora fu con certezza localizzato per l'ultima volta nel novembre di quell'anno. L'aviazione Usa bombardò le grotte da cui erano partiti segnali radio con direttive ai combattenti impartite dalla sua viva voce. Ma lui nel frattempo se ne era andato. Non molto lontano. Gli è bastato oltrepassare appena la frontiera e immergersi nella quasi impenetrabile jungla umana delle aree tribali pachistane. I clan pashtun di quelle zone montuose sono legati ai talebani e ad Al Qaeda da una fitta rete di rapporti di amicizia, parentela, clientela, interessi, sintonia religiosa e culturale. Uno schermo protettivo che, rafforzato dalla paura di violente rappresaglie, sinora è risultato impermeabile persino alle promesse di dorate ricompense (prima 25 e da un anno addirittura 50 milioni di